

## Televideo, arriva il canone per i privati

Scatta un canone di concessione da versare al ministero delle Comunicazioni per le emittenti private nazionali o locali che hanno chiesto di poter effettuare il servizio di televideo. È quanto stabilisce un decreto del

ministero delle Comunicazioni pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che regola per la prima volta una materia che fino ad ora era rimasta senza normativa. In base al provvedimento, che si compone di un unico articolo, le emittenti private che ne hanno fatto richiesta dovranno versare un canone pari al 10% di quello che pagano per l'esercizio della concessione.



## Rush finale per la nuova Antitrust

Entro domani l'Antitrust avrà i suoi quattro nuovi commissari e anche il successore del presidente Amato: è l'indicazione che si coglie in ambienti parlamentari. Il presidente della Camera e quello

del Senato avrebbero infatti già scelto il nome del nuovo presidente dell'Autorità per la Concorrenza: i nomi circolati più frequentemente nelle ultime ore sono quelli di Sabino Casseve e Giuseppe Casavola, con quest'ultimo che sembrerebbe essere favorito. Sui commissari sarebbero invece in corso ancora dei contatti; le nomine verranno ufficializzate solo domani.

Estesi i prestiti d'onore, proposti nuovi sgravi per chi assume al Sud. Più facilitazioni per i portatori d'handicap

# Casa, aumentano le agevolazioni Mini proroga per il condono del '94

Detrazione d'imposta del 41% per chi ristruttura, diluibile dai cinque ai dieci anni. Ici più leggera per chi realizza garage o posti auto. Sanatoria edilizia ancora possibile per chi ha pagato solo in parte. Contratti d'area anche al nord.

ROMA. Sabato di votazioni al Senato, impegnato nell'esame d'aula del collegato alla legge finanziaria. In otto ore di votazioni sono stati votati i primi quattorze articoli sui 43 del disegno di legge. Le votazioni riprenderanno lunedì 17, dopo la pausa per la campagna elettorale amministrativa. Gli articoli fin qui approvati hanno tutti un notevole rilievo economico e interessanti sono anche le novità introdotte dall'esame parlamentare. Eccone un compendio ragionato.

**Agevolazioni per l'edilizia.** Via libera dell'aula del Senato alle robuste agevolazioni fiscali per chi ristruttura le abitazioni. È non solo queste. Si tratta di una norma con la quale il governo conta di imprimere una spinta efficace alla ripresa dell'edilizia, con benefici sul fronte dell'occupazione e su quello delle entrate. L'aumento del gettito tributario potrà, infatti, risultare superiore alla quantità di sgravi fiscali concessi. Esattamente come è già avvenuto per la rottamazione delle automobili.

Dunque, sarà possibile portare in detrazione dall'imposta lorda un importo pari al 41 per cento delle spese - con un tetto di 150 milioni e fino a concorrenza dell'imposta - sostenute sia per la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria, riparazione, rinnovamento e sostituzione di finiture degli edifici, sia per interventi straordinari. Analoga detrazione spetta per la realizzazione di autorimesse o posti auto, per l'eliminazione di barriere architettoniche, per la realizzazione di opere finalizzate alla cablaggio degli edifici. Le agevolazioni fiscali riguarderanno anche l'installazione di impianti per l'impiego di fonti rinnovabili d'energia e per l'adozione di misure antisismiche. E ancora, gli sgravi fiscali non si limiteranno all'esecuzione delle opere, ma - sulla base di un emendamento della senatrice Silvia Barbieri, vice presidente della Sinistra democratica - sono estesi anche alla progettazione e alle prestazioni professionali connesse all'esecuzione delle opere edilizie.

Alle detrazioni fiscali potranno accedere le spese sostenute nel 1998 e nel 1999. La detrazione dall'Irpef sarà diluita in cinque anni o - a scelta del contribuente - in dieci anni. Quest'ultima misura è stata introdotta da un emendamento di Rifondazione e favorirà i redditi più bassi, nel senso che anche chi dichiara meno di 50 milioni annui potrà beneficiare dell'agevolazione tributaria massima, cioè la detrazione Irpef del 41 per cento. Gli sgravi riguarderanno tutti i tipi di edifici, quale che sia la categoria catastale. Unico limite: sull'immobile bisognerà aver pagato l'Ici nel 1997 (insomma, nessun beneficio per gli abusivi). A proposito di Ici è stato approvato un emendamento della Lega Nord: i Comuni potranno applicare per tre anni un'aliquota anche inferiore a quella minima del 4 per mille a favore di proprietari che recuperano immobili inagibili o inabitabili o che realizzano garage o posti auto. Novità si annunciano per gli edifici ubicati nei centri storici: il governo ha accolto un ordine del giorno dei senatori della Sinistra democratica Michele Figliorelli e Concetto Scivoletto per aumentare aliquota di detrazione e importo di spesa per chi interviene su questi immobili.

**Condono edilizio.** C'è ancora tempo per pagare le rate della sanatoria del 1994. Infatti, i proprietari degli immobili che si erano avvalsi del condono del governo Berlusconi e poi non avevano completato i relativi versamenti potranno farlo entro i sessanta giorni successivi alla data di notifica dell'obbligo di pagamento che sarà inviata dai Comuni: così stabilisce un emendamento approvato ieri. La norma - come ha spiegato il senatore della Sinistra democratica Vittorio Parola - consentirà di regolarizzare la posizione a quanti

avevano versato una parte del dovuto ma non avevano ottenuto la sanatoria delle opere edilizie abusive. Ora i versamenti potranno essere effettuati anche in cinque rate trimestrali e costanti, comprensive della multa e degli interessi. La norma coprirà l'80 per cento dei casi di mancato pagamento del condono edilizio e potrebbe far incassare ai Comuni fra i 50 e i 100 miliardi di lire.

**Piccole e medie imprese.** Credito d'imposta per queste aziende se assumono manodopera nelle aree depresse. Per il primo assunto il credito d'imposta sarà di dieci milioni; per ciascuno dei successivi nuovi lavoratori scenderà a otto milioni di lire. Se le imprese rispondono ad alcuni requisiti ecologici, il credito d'imposta sale a undici milioni per il primo assunto e a nove milioni per i successivi. Le assunzioni devono essere effettuate nel periodo 1 ottobre 1997-31 dicembre 2000. Il credito d'imposta massimo è fissato in 60 milioni annui.

**Prestiti d'onore.** Saranno estesi anche alle aree del centro nord del Paese, se ad alto tasso di disoccupazione. Così stabilisce un emendamento presentato da Gavino Angius, senatore della Sinistra democratica e presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, approvato dalla maggioranza e contro il quale hanno votato il Polo e la Lega. In particolare, si prevede che le agevolazioni per i progetti relativi all'avvio di attività autonome realizzate da disoccupati siano estese, oltre che alle aree depresse, anche a quelle ad alto tasso di disoccupazione.

**Mezzogiorno.** In attesa che il governo presenti alla Camera l'emendamento sul rinnovo degli sgravi per le imprese meridionali, ieri il Senato a maggioranza ha approvato - proprio su questo campo tema e con il parere favorevole del governo - un impegnativo ordine del giorno firmato dal capogruppo della Sinistra democratica, Cesare Salvi, e da tutti i senatori meridionali del gruppo. Il documento parlamentare propone che già con la presentazione dell'emendamento per gli sgravi al Sud, il governo riformi i criteri degli incentivi fiscali, contributivi e finanziari. Gli incentivi dovrebbero essere generalizzati e graduati per livello di disoccupazione, oggettivi e trasparenti. Inoltre, il documento propone di ricorrere innanzitutto alla riduzione della pressione fiscale sui redditi delle imprese che operano nel Mezzogiorno.

**Contratti d'area.** Incentivi anche per le imprese che investono nel Mezzogiorno e nelle aree depresse all'interno dei contratti d'area. La norma approvata dal Senato riconosce un credito d'imposta commisurato agli investimenti effettuati in cinque anni a partire da quello in cui viene stipulato il contratto d'area. Il credito d'imposta può essere utilizzato per il trenta per cento nei primi due anni e per il restante negli anni successivi. L'incentivo non concorre a formare il reddito imponibile dell'impresa. L'azienda può compensare il credito d'imposta con i versamenti dovuti per l'Irpef, per l'Irpeg e per l'Iva. L'incentivo è riconosciuto per gli investimenti relativi alla realizzazione di nuovi impianti, al completamento di opere sospese, all'ammmodernamento e all'ampliamento di impianti esistenti.

**Handicap.** Sono state ampliate le misure a favore dei portatori d'handicap. In particolare sono state riformulate le agevolazioni in materia di detrazione Irpef per le spese sanitarie. Sarà integrabile la detrazione delle spese per i mezzi di deambulazione e locomozione e dei sussidi tecnici e informatici. Limite di spesa 35 milioni. Abolito il pagamento del bollo auto e dell'iscrizione al Pra.

Giuseppe F. Mennella

## LE AGEVOLAZIONI PER LA CASA

- **41% la detrazione per le spese di ristrutturazione fino ad un massimo di 150 milioni e in un periodo di tempo compreso tra i 5 e i 10 anni.**
- **Interessate tutte le categorie catastali (comprese le case di lusso).**
- **Comprende anche le spese di progettazione e di tutte le prestazioni professionali ad esse connesse.**
- **Richiesto, per le agevolazioni, l'accatastamento e il regolare pagamento dell'Ici.**
- **In caso di vendita dell'immobile interessato dalla ristrutturazione, la detrazione potrà essere trasferita al nuovo proprietario per i rimanenti periodi d'imposta.**

## Pacchetto Treu Gli interessati sono 171mila

Sono in totale 168.951 i giovani interessati all'attuazione delle misure del cosiddetto «Pacchetto Treu» sull'occupazione: 56.522 nei lavori di pubblica utilità e 112.429 nelle borse di lavoro. Alla cifra complessiva è però necessario aggiungere altri due milioni di giovani (le domande che li riguardano sono state inviate per posta).

Nel prossimo anno previsti per l'Inps 684mila nuovi trattamenti

# Sulle pensioni di anzianità blocco per 46mila persone

La cifra si ottiene sommando i dati dell'Inps a quelli dell'Inpdap. In 10mila coloro che sono riusciti ad evitare lo stop imposto dal governo per il rotto della cuffia.

ROMA. Dovrebbero essere circa 35.000 le pensioni di anzianità dell'Inps bloccate per effetto degli interventi decisi dal governo. Il dato si evince dal documento che dovrebbe essere presentato al Cda dell'Istituto martedì. I trattamenti infatti passeranno dai previsti 172.400 a 218.021, con un aumento di 45.621 unità. Di queste, tuttavia, circa 10.000 sono state già erogate a fine ottobre: quelle effettivamente bloccate dovrebbero essere dunque circa 35.000. Il blocco però riguarda anche le pensioni di anzianità dell'Inpdap, ovvero circa 10.000 trattamenti. Il totale (Inps + Inpdap) sale a circa 46mila. Per quanto riguarda l'insieme delle pensioni erogate ad ogni titolo dall'Inps, il documento che sarà discusso martedì prossimo indica che nel '97 si dovrebbero registrare 692.926 trattamenti, 216.000 dei quali superstiti. Sempre nel 1997, oltre alle 218.021 pensioni di anzianità, sono attesi 118.000 nuovi trattamenti di vecchiaia e

Categorie	1997	1998
Vecchiaia	118.000	182.418
Anzianità*	218.021	160.206
Prepensionamenti	13.810	3.187
Invaldità	59.675	58.805
Superstiti	216.720	219.674
Pensioni sociali, Assegni sociali e Assegni vitalizi	66.700	60.000
<b>TOTALE</b>	<b>692.926</b>	<b>684.290</b>

\* Per le pensioni di anzianità anno 1997 si dovrà calcolare uno slittamento temporale di circa 35.000 pensioni a causa del blocco deciso dal governo.

59.675 di invalidità. I prepensionamenti dovrebbero essere 13.810 mentre le pensioni sociali dovrebbero toccare quota 66.700. Nel 1998 l'Inps dovrebbe raggiungere 684.290 nuovi trattamenti totali, 182.000 dei quali di vecchiaia. I prepensionamenti dovrebbero ridursi di molto

scendendo a 3.187 mentre dovrebbero crescere le pensioni ai superstiti (219.674). Le invalidità dovrebbero essere 58.805 e 60.000 le pensioni sociali. Le pensioni di anzianità previste sono 160.000 con un aumento di 8.000 rispetto alla precedente previsione (152.000).

Riscontrate forti differenze di prezzo. Risparmi da 5mila miliardi

# Spese folli, il Tesoro mette sotto torchio i responsabili acquisti di 10 ministeri

ROMA. Il Tesoro fa sul serio e convoca i responsabili degli acquisti nelle amministrazioni pubbliche. Dopo la denuncia da parte di un'indagine interna delle differenze di prezzo - a volte enormi, anche del 400% - esistenti in molti rifornimenti di beni a caserme, scuole e ospedali, gli speciali 007 della Ragioneria Generale hanno incontrato in meno di due mesi i dirigenti di dieci ministeri: obiettivo dichiarato, cercare di risparmiare il 20-30% sui costi che il Tesoro si accolla per acquistare beni e servizi ogni anno. Una voce del bilancio dello Stato di 25.000 miliardi di lire che potrebbe ridursi quindi di oltre 5.000 miliardi. A via Venti Settembrino sono filati davanti ai tecnici del servizio Analisi dei Costi, i funzionari dei ministeri degli Esteri, dell'Università, della Sanità, dell'Ambiente, dei Beni Culturali, delle Finanze, dei Trasporti, del Bilancio, delle Poste e dello stesso dicastero del Tesoro, e gli altri dieci discendenti sono attesi nel giro di pochissimi mesi. Il compito di questi

Articoli	Minimo	Massimo	Variaz.
Stick di colla	760	420	431%
Penna "Bic"	101	30.900	315%
Pinzatrice "Zenith"	540	1.323	145%
Pinzatrice "Tratto"	1.800.000	180	81%
Evidenziatore	100	2.890.000	80%
Fax "Samsung"	670	525	318%
Siringa monouso	160	7.400	404%
Dischetti "3M"	3.880	7.850	40%
Matite "Staedler"	5.600	21.000	22%
Pisime 500 fogli	17.160	21.000	62%
Piperacillina "Avocin"	140.000	227.500	
Immunoglobulina "Gamma"			
Calcolatrici Olivetti			

tavoli tecnici è quello di tracciare una mini-rivoluzione operando nei centri di costo utilizzando il metodo della contabilità analitica, oltre che di quella finanziaria. In parole povere, il Tesoro vuole capire come una Tac possa arrivare a costare anche 1 milione e 200 mila lire da un prezzo base di 900.000. Il compito dei tecnici della Ragioneria è co-

munque complicato - vista anche la struttura «arcaica» di parte dell'amministrazione pubblica, come rilevato a suo tempo del sottosegretario al Tesoro Pennacchi - e non si concluderà in tempi brevi: «contiamo» raccontano gli ispettori - di chiudere i lavori in due-tre anni per utilizzare al meglio la nuova struttura del Bilancio dello Stato.

Le previsioni del ministro delle Finanze

# Visco: «Meno tasse se non ci saranno altri sconquassi Bertinotti compreso»

MILANO. «L'epoca dei sacrifici dovrebbe essere chiusa. Se l'on. Bertinotti non impazzisce di nuovo, se tremonti ed inondazioni ci danno tregua, se i mercati finanziari non tracollano, si può attuare la riduzione dei tassi di interesse e con una produzione in crescita, così come l'occupazione, si possono ridurre le tasse in particolare per le imprese». Ecco la filosofia del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, che ieri è intervenuto a Venezia a una giornata di studio dell'associazione dei dottori commercialisti di quel Nord-Est dove la protesta fiscale è nata e si è sviluppata. E per far meglio capire il suo pensiero, per denunciare gli artisti della protesta-pretesto non disdegna neppure un riferimento a un gerarca-simbolo del ventennio: «Bisogna farla finita con questi Farinacci che si aggrano per le aule parlamentari». Il governo? Nessun dubbio. «A un anno di distanza possiamo dire che i rischi che ci siamo presi li abbiamo superati portando il disavanzo al 2,7%». Superando parecchie difficoltà. Una in particolare. «La scelta più difficile è stata l'introduzione dell'eurotassa».

Ma per i contribuenti ora forse le prospettive cominciano a diventare più leggere. Visco parte da un concetto base: «La pressione fiscale mal si presta a quella di livello europeo e va quindi adeguata». Come? Una prima mossa è stata fatta con l'introduzione della semplificazione enorme, con questa taxa neutra abbiamo realizzato più obiettivi. In particolare, vengono eliminate tutte le distorsioni, nel bene e nel male, del sistema attuale». E sia chiaro: «Mentre per la grande maggioranza delle imprese non ci sono problemi, ma solo vantaggi, soltanto alcuni segmenti marginali avranno dei costi di aggiustamento più lunghi». No, nessuna «fuga» all'estero delle imprese spaventate dall'Irap. «È soltanto uno dei tanti luoghi comuni senza fondamento. Non ci sarà nessun danno neppure per le piccole e medie imprese. Sono tutti pericoli inesistenti». Uno, in realtà, c'è. Ma è di segno contrario. «Con l'introduzione dell'Irap non ci sarà alcun aggravio per il sistema produttivo. Il rischio vero è opposto, e cioè quello di trovarsi senza gettito».

Conclusione: «Con l'Irap facciamo una grande operazione di decentramento fiscale come esiste nei vari

paesi federali». E le critiche? Risposta: «Correttivi si possono fare, l'importante è non essere nostalgici del sistema attuale che tutti respingono». Altro problema. «Non ritengo conclusa la vicenda dell'Irpef che nell'ambito della riforma fiscale è quella che mi soddisfa di meno. Per questo, si potrebbero ridurre ancora di più il numero degli scaglioni. In un futuro che non ha rilevanza politica, dopo il recupero dell'evasione, due soli scaglioni sarebbero sufficienti».

Insomma, per il ministro delle Finanze l'imposta sulle persone fisiche così come l'abbiamo vissuta (e pagata) in questi ultimi venticinque anni potrebbe ulteriormente cambiare. Anche perché molte cose non lo convincono. Un esempio? La fascia di reddito che va tra i 150 e i 300 milioni. «Vi sono aliquote troppo alte rispetto ai redditi medi».

Ma ogni intervento è condizionato al recupero di nuove risorse attraverso la lotta all'evasione. Un problema di fondo. Che può essere avviato a soluzione solo rendendo efficiente la macchina finanziaria dello Stato. Ammette Visco: «Abbiamo un'amministrazione che da 25 anni non è più abituata a fare accertamenti».

Visco, che, per inciso, ritiene «l'Italia rappresentata bene ma in misura insufficiente in tutte le organizzazioni internazionali», ha quindi polemizzato con il Polo. Che per giovedì, in cento città, ha organizzato manifestazioni di protesta. Spiega il ministro: «Non ne ha azzeccata una, sul piano politico ha sbagliato tutto, ha fatto analisi sbagliate della situazione politica e quindi poi ha subito sconfitte».

Spiegazione analitica: «L'anno scorso sulla questione fiscale andarono sull'Aventino. Risultato: ne venne compattata la maggioranza. Hanno strillato come aquile sull'Europa e ci siamo andando. Hanno strillato che non ci sarebbe stato gettito fiscale questo c'è. Hanno strillato che aumentano le tasse e poi di fatto non è vero».

Accuse che i responsabili economici di An e Forza Italia, Pietro Armani e Antonio Marzano, naturalmente, respingono. «Gli errori li ha fatti Visco». E confermano: «Contro l'Irap, un'imposta anticostituzionale, promuoveremo una marea di ricordi».

M.U.

## Consob, nuovi guai giudiziari per Conti

La Procura di Roma ha iscritto sul registro degli indagati il direttore generale della Consob, Corrado Conti, attualmente in congedo per malattia, e il suo sostituto, Giovanni Giurgola Trazza, con l'accusa di abuso di ufficio. Per lo stesso reato sono indagati anche altri sei ex commissari e un funzionario. La contestazione riguarda presunte irregolarità nell'iscrizione di alcune società, che non avevano i requisiti di legge, nell'albo Sim. L'inchiesta romana, avviata a settembre dal procuratore aggiunto Ettore Torri e dal sostituto Davide Iori, nasce da uno stralcio di un'indagine della Procura di Torino sulle attività di alcune società del gruppo Sfa facente capo al finanziere Francesco Milano, anch'egli indagato a Roma per concorso in abuso d'ufficio. Dalle carte inviate per competenza territoriale a Roma dalla Procura di Torino emergerebbero anomalie nell'autorizzazione concessa dalla Consob alle società di Francesco Milano. La stessa Consob nel dicembre del 1991, a seguito di un'ispezione sull'attività del gruppo Sfa, avrebbe dato parere contrario alla sua iscrizione nell'albo Sim. L'iscrizione della Sfa nell'albo Sim avvenne comunque pochi giorni dopo l'atto ispettivo della Consob. L'inchiesta della Procura di Torino, invece, punta ad accertare una presunta truffa ai danni di risparmiatori da parte delle finanziarie della Sfa, che fallì lasciando un disavanzo di 150 miliardi di lire. Corrado Conti risulta già coinvolto in un'analoga inchiesta della Procura di Milano, essendo già stato rinviato a giudizio con l'accusa di bancarotta fraudolenta.